

IL SAGGIO

Il traduttore Pasquale Sacco parla della «Storia del Tardo Impero Romano» di Ernest Stein, figura che dopo l'ascesa di Hitler ripudiò il tedesco
«LO STUDIO ANCORA ATTUALE SUL PASSAGGIO ALLO STATO BIZANTINO»

Giovanni Masciola

È in libreria per i tipi di Aragno il monumentale «Storia del Tardo Impero Romano» di Ernest Stein (2000 pagine, 160 euro). Ne parliamo con Pasquale Sacco, che l'ha tradotto dal tedesco e dal francese.

Chi era Ernest Stein?

Nacque nel 1891 nella Galizia austriaca. Brillante studioso, dopo la laurea a Vienna collaborò con un istituto archeologico di Francoforte e divenne docente a Berlino. Si trovava in Belgio quando, nel 1933, seppe che Hitler era stato eletto cancelliere. Prefigurandosi la ferocia nazista, non tornò più in Germania; si dimise dagli incarichi e non volle più scrivere nella sua lingua madre. Per questo il primo volume della «Storia del Tardo Impero Romano», pubblicato nel 1928, è in tedesco, il secondo in francese. Nel 1940, quando l'esercito nazista attaccò la Francia passando per il Belgio, dovette fuggire. Dal 1940 al 1942 visse, sotto falso nome, nel sud della Francia, aiutato dal prof. Jean-Rémy Palanque. Nel 1942 passò in Svizzera: l'amicizia con Jacques Pirenne, figlio dello storico Henri, gli evitò il campo di detenzione cui era condannato chi vi entrava da clandestino. Sfortunatamente morì nel 1945.

L'opera è ancora valida?

Sì, perché analizza nei dettagli, e basandosi sulle fonti, il passaggio dallo Stato romano allo Stato bizantino.

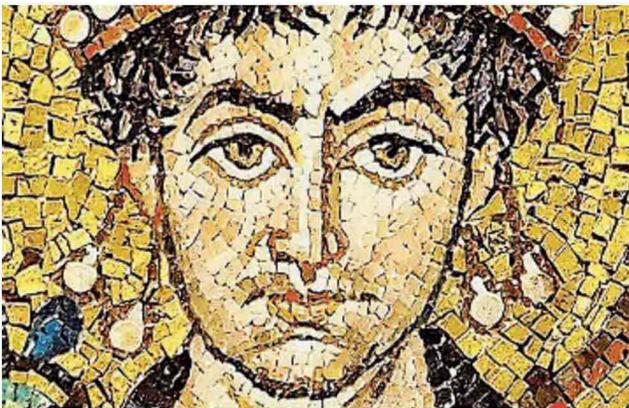
Che opinione si è fatto lei di Giustiniano?

Giustiniano (482-565) aveva dei pregi: un perfetto dominio di sé, tollerava le critiche, era amabile, frugale ed alacre. Ma non aveva acume politico, perciò non capì la natura del monofisismo. Per i cattolici, in Cristo ci sono due nature in una sola persona. Per i monofisiti, in Cristo c'è una sola

natura, quella divina, che ha assorbito quella umana. Questa divergenza dottrinale era, in realtà, la ribellione di milioni di contadini vessati, sfruttati, schiavizzati da qualche migliaio di latifondisti greci o indigeni, ma ellenizzati, e dalla loro cerchia. Il monofisismo era prevalente in Egitto e nelle odierne Siria, Giordania, Israele, Libano. Perciò quelle terre, in seguito (636-642), non si opposero agli invasori arabi che erano sì di altra religione, ma il cui giogo era meno gravoso. In Italia la distruzione del regno gotico, invece di farlo sussistere come alleato, ebbe pesanti conseguenze: nel 569, prostrata dalle guerre, l'Italia si trovò inerme davanti all'invasione longobarda. Giustiniano fu fortunato: si ammalò di peste, ma guarì. Durante il suo regno, dei monaci trafugarono in un bastone dei bozzoli di bachi da seta: fu l'inizio in Grecia della produzione di seta, merce di lusso. Lo servì un fedele generale, Belisario. Ebbe un capace ministro, Triboniano, a cui va gran parte del merito della codificazione e del riordino del diritto, che fu il «Corpus iuris civilis». E a questo libro (secondo Stein dopo la Bibbia più importante della storia), oltre che alla costruzione della chiesa di Santa Sofia, resta legato il nome di Giustiniano.

Quale ruolo svolse Teodora?

Negativo. Erano perniciose le sue ingerenze negli affari di Stato e la sua influenza sul marito. Ma, probabilmente Procopio la calunnia quando dice che era stata una prostituta. Secondo altri era una povera filatrice di lana. Giustiniano la vide, se ne innamorò e la sposò. Ella era caritatevole. Orfana, aveva vissuto nella miseria. Riscattò a sue spese centinaia di prostitute e fondò un monastero che le accoglieva. Ed era coraggiosa. Nel 528, per una rivolta, Giustiniano voleva fuggire da Costantinopoli, ma lei lo convinse a restare e ad organizzare la vittoriosa repressione di quella rivolta con la famosa frase «la porpora è un bel sudario».

**Bizantino.** L'imperatore Giustiniano su un mosaico in San Vitale a Ravenna